

Know Your Customer & Business Lookout

Evidenze dell'Osservatorio CRIF sui privati,
titolari effettivi e gruppi aziendali

2024

Executive Summary

L'implementazione di un solido sistema di verifica antiriciclaggio costituisce un'operazione complessa e costosa per le istituzioni finanziarie e le aziende. Investimento che non può essere ignorato se si pensa alle restrizioni di Legge e alla necessità di adeguarsi a un quadro normativo in continua evoluzione a livello europeo, nonché alla necessità di mitigare possibili rischi sanzionatori e danni reputazionali. L'importanza di un processo Know Your Customer (da ora in poi KYC) efficiente è ulteriormente accentuato se guardiamo al contesto attuale di forte digitalizzazione. Abbiamo, infatti, un incremento esponenziale delle richieste di verifica dell'identità, da gestire in tempo reale e senza interazione fisica con il cliente, esponendo così a maggiori rischi di attività illecite.

CRIF è un partner strategico per le istituzioni finanziarie e per le imprese, offrendo soluzioni innovative che ottimizzano i processi decisionali.

In particolare, nel complesso ambito KYC, CRIF fornisce un supporto fondamentale per incrementare la redditività, ridurre i costi e mitigare i rischi reputazionali, garantendo sempre il pieno rispetto delle normative e un'analisi approfondita dei dati.

L'osservatorio "Know Your Customer & Business Lookout" si fonda sul CRIF Information Core - l'ecosistema di dati che conta oltre 40 fonti informative e 100 algoritmi - e fa leva su oltre 15 anni di esperienza in ambito antifrode e antiriciclaggio di CRIF.

L'analisi di questo white paper è stata effettuata a partire dal 2023, analizzando complessivamente **un campione di 2,2 milioni di persone fisiche e 5,8 milioni di imprese (di cui 2 milioni società di capitali) per tracciare le principali caratteristiche dei soggetti ed esiti KYC di oltre 150 player finanziari italiani.**

Le tre principali dimensioni di analisi dello studio

- **profilo dei privati**, analizzando caratteristiche sociodemografiche, situazioni creditizie anomale, collegamenti con imprese in settori a rischio;
- **presenza in liste AML di privati e titolari effettivi**;
- **profilo delle imprese**, analizzando i segnali di "possibili truffe", la complessità della catena partecipativa e dei gruppi aziendali con un focus sui collegamenti con Paesi esteri.

Know Your Customer & Business Lookout

2,9% delle aziende risulta avere una catena partecipativa particolarmente complessa

-24% vs 2022

1% Titolare effettivo varia ogni mese

674 mila aziende italiane fanno parte di un gruppo, per un totale di 272 mila gruppi societari



Gruppi societari in Italia con un collegamento con un'azienda estera.



Gruppi societari in Italia con collegamenti con più di 3 Paesi.

1.964 Gruppi societari con almeno un'azienda con sede nella Federazione Russa

L'analisi degli scambi commerciali con la Russia evidenzia una progressiva riduzione del volume delle transazioni, accompagnata da un peggioramento della qualità del credito e da un aumento dei ritardi nei pagamenti.

Profilo di rischio

Il profilo delle imprese a rischio alto di comportamenti fraudolenti è quello di imprese piccole, di recente costituzione, collocate maggiormente nel Centro-Sud, che operano prevalentemente nell'edilizia e nella consulenza e con importanti ritardi nei pagamenti.



Persone fisiche che ricoprono almeno una carica.



Persone fisiche che ricoprono una carica in un'azienda appartenente a un settore particolarmente esposto a rischi di riciclaggio.



Contrazione rispetto al 2022 del numero di privati che hanno ricevuto una sanzione o provvedimento di tipo amministrativo o finanziario da specifici enti (per esempio Banca d'Italia e Consob).

45-55 È la classe di età che presenta il profilo di rischio più elevato.



Rispetto al 2022 i casi di privati con volumi elevati di operazioni creditizie, non in linea con la categoria di appartenenza del cliente. Parliamo quindi di operazioni potenzialmente anomale e da approfondire.

Indice

Executive Summary	2
1. Il contesto normativo e il registro dei titolari effettivi	5
2. Il profilo KYC dei privati	8
3. Le catene partecipative, i gruppi e i collegamenti con l'estero	10
4. Il profilo KYC delle imprese	14
5. Scambi commerciali con la Russia	18
6. Innovare nel KYC con i CRIF metadati	21

Il contesto normativo e il registro dei titolari effettivi

Il nuovo framework europeo

Il 2024 ha segnato un passo decisivo per il consolidamento del nuovo framework regolamentare europeo, con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, lo scorso 19 giugno. Dei tre testi normativi che compongono il c.d. nuovo pacchetto AML vi è l'obiettivo di armonizzare le misure per la lotta al riciclaggio e il contrasto al finanziamento del terrorismo nel territorio UE.

Il nuovo pacchetto AML/CFT

Testo Unico (Single Rulebook). Il Regolamento, direttamente applicabile in tutti gli Stati UE, reca disposizioni in materia di adeguata verifica della clientela, trasparenza sulla titolarità effettiva e misure per limitare l'uso di strumenti anonimi. Obiettivo principale del Testo Unico è aumentare l'armonizzazione delle regole tra gli Stati membri per favorire un'applicazione coerente delle misure per la lotta al riciclaggio e per il contrasto al finanziamento del terrorismo. In questa direzione, il *Single Rulebook* estende la lista dei soggetti obbligati, includendovi, tra gli altri, i fornitori di crypto-attività, le società e gli agenti nel settore del calcio professionistico; si stabilisce la soglia di 10.000 euro come limite ai pagamenti in contanti in cambio di beni e/o servizi, salvo poche eccezioni. Le nuove disposizioni saranno applicabili a partire dal 10 luglio 2027, a eccezione delle norme per club di calcio e agenti la cui applicabilità è prevista dal 10 luglio 2029.

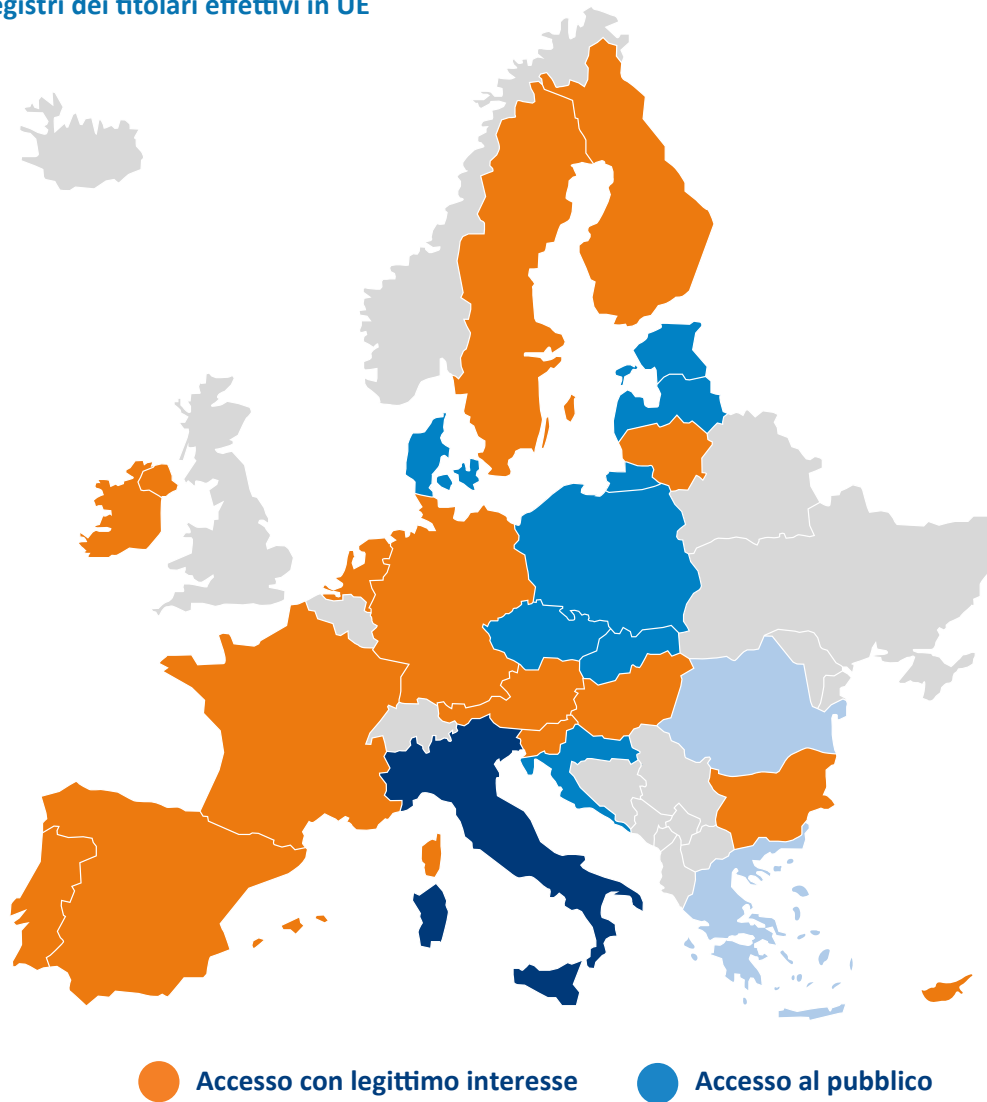
VI Direttiva Antiriciclaggio. Il testo reca disposizioni in materia di vigilanza, volte a una maggiore armonizzazione delle attività delle Unità di Informazione Finanziaria (UIF) e delle Autorità competenti. In particolare, la nuova direttiva definisce gli obblighi relativi alla registrazione e all'identificazione della titolarità effettiva, oltre a disciplinare l'accesso alle informazioni contenute nei registri dei titolari effettivi. Come si dirà nel focus dedicato, anche alla luce della recente giurisprudenza europea, si chiariscono le condizioni di accesso ai registri sopra citati anche per persone fisiche e giuridiche diverse dai soggetti obbligati e dalle Autorità competenti, quali, a titolo esemplificativo, i fornitori di servizi AML. La direttiva dispone, inoltre, l'obbligo per gli Stati di istituire registri contenenti le informazioni sui conti bancari e un punto di accesso unico alle informazioni sui registri immobiliari, laddove non esistente, entrambi accessibili alle sole Autorità competenti. Gli Stati membri dovranno adottare le disposizioni di recepimento entro il 10 luglio 2027, per le misure in materia di registri dei titolari effettivi il termine è fissato al 10 luglio 2026.

Anti-Money Laundering Authority - AMLA. La nuova Autorità Europea Antiriciclaggio ha poteri di supporto e coordinamento con le nuove Autorità nazionali, poteri di vigilanza diretta su alcuni istituti e di indagine per garantire il rispetto delle disposizioni antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo (AML/CFT). La nuova Autorità, che, di fatto, accentrerà molte delle competenze sinora attribuite alle ESAs o alla sola EBA, avrà sede a Francoforte, avvierà la propria attività a partire dal Q1 2025 e sarà pienamente operativa dal 1° gennaio 2028.

La titolarità effettiva: questione europea e prospettiva italiana

Uno dei temi più dibattuti nel lungo iter legislativo del nuovo pacchetto AML europeo ha riguardato l'**accesso ai registri dei titolari effettivi**. D'altro canto, proprio nel corso del dibattito politico-istituzionale sulle nuove norme, la Corte di Giustizia dell'UE (CGUE), chiamata a esprimersi su un caso relativo sull'accessibilità al registro lussemburghese, con sentenza resa il 22 novembre 2022, ha dichiarato invalida la disposizione della V Direttiva antiriciclaggio che stabiliva l'accesso, in ogni caso, al pubblico. La Corte ha ritenuto che una tale apertura, generalizzata, per finalità antiriciclaggio risultasse non proporzionata rispetto alla tutela della privacy e della protezione dei dati personali dei titolari effettivi a cui i dati si riferiscono. La pronuncia della Corte europea ha avuto riflessi importanti sia sull'evoluzione del nuovo c.d. pacchetto AML sia nel contesto italiano.

Accesso ai registri dei titolari effettivi in UE



Elaborazione CRIF su dati disponibili, luglio 2024

All'indomani della pronuncia della Corte, i diversi Stati UE hanno risposto intervenendo sulle regole di accesso ai registri nazionali, in attesa della definizione del nuovo framework. Allo stesso modo, i legislatori europei, tenendo conto dell'interpretazione della Corte di Giustizia, hanno stabilito norme specifiche di accesso ai registri per le persone fisiche e giuridiche, diverse da soggetti obbligati e Autorità competenti, aventi un interesse legittimo.

Il ricco dibattito europeo, che ha portato al rinnovato quadro di regole per accedere ai registri dei titolari effettivi, ha avuto riflessi anche sul percorso verso l'implementazione del registro italiano. Di fatti, proprio nelle fasi in cui in sede europea si discutevano le modifiche al framework sull'AML, il legislatore italiano ha adottato il **Decreto MEF 11 Marzo 2022, n.55 (DM 55/2022)**, recante disposizioni in materia di **comunicazione, accesso e consultazione dei dati e delle informazioni relative alla titolarità effettiva di imprese dotate di personalità giuridica, di persone giuridiche private, di trust produttivi di effetti giuridici rilevanti ai fini fiscali e di istituti giuridici affini al trust**. Il decreto prevede, tra le altre cose, l'accesso al pubblico, disposizione successivamente invalidata a seguito della pronuncia della Corte di Giustizia UE sopra richiamata.

Il travagliato percorso del registro italiano, che ha portato la Commissione Europea all'invio di una lettera di costituzione in mora, il 26 gennaio 2023, relativamente alla mancata istituzione del registro, sembrava volgere al termine con il **Decreto MIMIT del 29 settembre 2023**, che attesta l'operatività del registro italiano, e quindi la sua attivazione. Il Decreto individua il termine di 60 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, il 9 ottobre 2023, per le comunicazioni sulla titolarità effettiva alla Camera di commercio competente da parte delle imprese.

La complessità delle disposizioni ha portato le principali Autorità competenti: MEF, Banca d'Italia e UIF, a pubblicare delle FAQ relative all'identificazione della titolarità effettiva e all'istituzione di un registro dei titolari.

Tuttavia, a pochi giorni dalla scadenza, prevista l'11 dicembre, il TAR del Lazio ha disposto la sospensione del decreto MIMIT, e quindi degli obblighi e dei termini di comunicazione, in via cautelare, dopo il deposito di ricorsi per annullamento da parte di diverse Associazioni. Il 9 Aprile 2024, lo stesso TAR ha respinto, però, tutti i ricorsi, ritenendo privi di fondamento i motivi dei ricorrenti. Tra gli effetti operativi della pubblicazione delle sentenze TAR, la ripresa della decorrenza del termine di 60 giorni dell'obbligo di comunicazione dei dati al registro imprese.

Tuttavia, a seguito di un nuovo ricorso avverso alle sentenze del TAR, a maggio 2024, il Consiglio di Stato, con ordinanza cautelare, ha sospeso le sentenze del TAR e ha fissato al 19 settembre 2024 una nuova udienza. Nelle more di questa evoluzione giudiziaria, quindi, il decreto che rendeva operativo il registro dei Titolari Effettivi, con i relativi obblighi, risulta nuovamente sospeso.

Al di là dell'esito definitivo della vicenda, il consolidamento del nuovo framework europeo e le relative tempistiche tracciano una strada da cui il legislatore italiano non può discostarsi. D'altro canto, il ritardo nell'implementazione del registro italiano, oggetto di attenzione della stessa Commissione Europea, potrebbe, paradossalmente, essere colmato se si accogliessero già le indicazioni della VI direttiva, a cui, ad ogni modo, bisognerà conformarsi entro luglio 2026.

In Italia, il rischio di riciclaggio risulta ancora essere un fenomeno significativamente rilevante, con un'elevata incidenza di condotte illecite riconducibili a corruzione, estorsione, evasione e reati tributari, usura, narcotraffico, reati fallimentari e societari. Inoltre, la grande disponibilità di risorse pubbliche messe in campo dall'Italia e dall'Europa per affrontare la pandemia e la conseguente crisi economica ha attratto e ampliato il campo di azione criminale. Le ulteriori ingenti disponibilità previste dal PNRR e i negativi impatti economici conseguenti all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia accrescono ulteriormente il rischio di illeciti a danno di cittadini e imprese.

Il profilo KYC dei privati

L'analisi del rischio dei privati rivela che il 2,5-5% del campione presenta un profilo di rischio riciclaggio elevato.

Questo dato, pur mostrando una certa stabilità nel tempo, è influenzato da una serie di fattori, tra cui i legami con imprese, l'area geografica di residenza e la presenza in liste di soggetti segnalati per attività sospette. In particolare, la fascia d'età compresa tra i 45 e i 55 anni sembra essere più esposta a questo tipo di rischio.

Grafico 1. Analisi dell'incidenza di rischio alto per classi di età

Fonte: CRIF

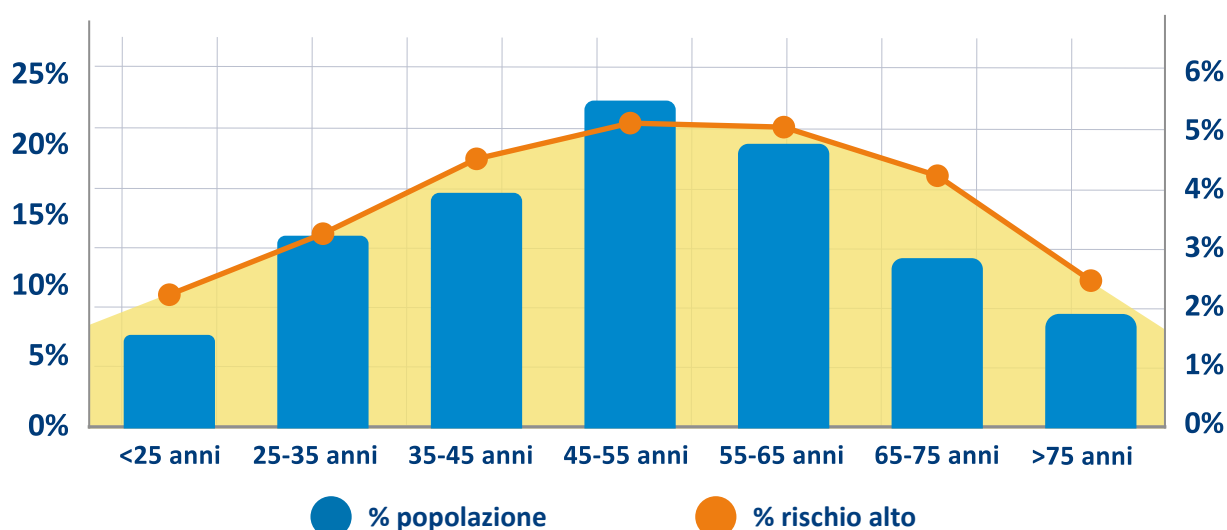


Tabella 1. Distribuzione per età dei soggetti a rischio alto

Fonte: CRIF

Fascia di età	Percentuale sul totale del campione
Fino a 25 anni	2,3%
Da 25 a 35 anni	3,3%
Da 35 a 45 anni	4,6%
Da 45 a 55 anni	5,2%
Da 55 a 65 anni	5,1%
Da 65 a 75 anni	4,3%
Più di 75 anni	2,6%

In linea con gli orientamenti dell'EBA, **le soluzioni CRIF permettono di analizzare in modo approfondito la storia creditizia dei potenziali clienti**, individuando eventuali comportamenti anomali che necessitano di un'attenta valutazione ai fini della determinazione del profilo di rischio complessivo e ai fini antiriciclaggio.

+14,7% volume delle operazioni creditizie non coerenti con la categoria di appartenenza

Lo studio ha rilevato un aumento del 14,7% rispetto al 2022 di casi (0,65% sul totale campione) in cui il volume delle operazioni creditizie di un cliente non è coerente con la sua categoria di appartenenza. In particolare, sono stati individuati privati con oltre 10 finanziamenti attivi, una situazione segnalata anche da Banca d'Italia come potenzialmente legata all'utilizzo di prestanome.

In linea con le indicazioni del Regolatore, lo studio ha focalizzato l'attenzione anche sul **fenomeno delle estinzioni anticipate dei finanziamenti, come un potenziale indicatore di comportamenti anomali**. I dati raccolti evidenziano **un aumento del 56% rispetto all'anno precedente nella percentuale di casi (0,05% sul totale)** in cui i clienti hanno proceduto alla chiusura anticipata di più piani di rimborso (in alcuni casi oltre 10).

L'analisi condotta ha evidenziato, inoltre, come una percentuale significativa di soggetti privati (3,76%) presenti collegamenti con imprese, spesso non dichiarati all'istituto finanziario. In particolare, è emerso **un coinvolgimento del 3,57% dei soggetti in ruoli dirigenziali o in partecipazioni societarie in settori particolarmente esposti a rischi di riciclaggio, quali i fondi pubblici, la gestione dei rifiuti e l'edilizia**.

Presenza in liste AML di privati e titolari effettivi

Lo studio evidenzia un aumento significativo dei soggetti sottoposti a controlli e sanzioni, in particolare a causa delle liste internazionali antiterrorismo e delle sanzioni legate alla Russia.

- **Soggetti ad alto rischio.** Lo 0,06% dei privati risulta incluso in liste come OFAC, ONU e Seco List, rappresentando la categoria a più alto rischio.
- **Sanzioni amministrative e finanziarie.** L'1,2% dei privati ha ricevuto sanzioni da enti come Banca d'Italia e Consob, con un leggero calo rispetto all'anno precedente. Tale percentuale sale al 2,63% per i titolari effettivi.
- **Persone ricercate.** Lo 0,20% dei privati e lo 0,29% dei titolari effettivi sono segnalati come "wanted" da organizzazioni come Interpol e FBI.
- **Sanzioni alla Russia.** L'aumento delle sanzioni verso la Russia ha intensificato i controlli, con un incremento del 18,2% dei soggetti presenti nelle liste di sanzioni nel 2023.
- **Persone politicamente esposte (PEP).** Il 2,61% dei privati e il 6,08% dei titolari effettivi rientrano nella categoria PEP, mentre l'incidenza di ex PEP e PIL è rispettivamente del 2,86% e 0,59% per i privati, e dell'1,26% e dell'1,03% per i titolari effettivi.

Tabella 2. Tipologia di segnalazione e incidenza per privati e titolari effettivi

Fonte: CRIF

DESCRIZIONE DELLA SEGNALAZIONE	PRIVATI	TITOLARI EFFETTIVI
Presenza del nominativo nella lista delle Persone Politicamente Esposte (PEPs)	2,61%	6,08%
Presenza del nominativo nella lista dei Politici Italiani Locali (PIL)	0,59%	1,26%
Presenza del nominativo tra gli Ex-PEPs/Ex-PIL	2,86%	1,03%

L'analisi di informazioni da fonti aperte, come ad esempio la bad press (anche definita adverse media), rappresenta un ulteriore elemento che viene citato in più punti del documento sui Nuovi Indicatori di Anomalia pubblicato il 12 maggio 2023 dall'UIF (Unità di Informazioni Finanziaria della Banca d'Italia) e che le soluzioni CRIF consentono di integrare automaticamente nella valutazione. La banca dati "Bad press" raccoglie gli articoli della stampa italiana e internazionale relativi a soggetti condannati o coinvolti in indagini in corso, aggiornando periodicamente le informazioni in caso di assoluzione o archiviazione del procedimento. CRIF ha introdotto un layer ulteriore di automatizzazione ed efficientamento del controllo che consente di ottimizzare e personalizzare i livelli di corrispondenza di matching in modo da minimizzare l'incidenza dei falsi positivi di circa il 40%.

Le catene partecipative, i gruppi e i collegamenti con l'estero

Secondo l'Osservatorio CRIF il titolare effettivo può essere individuato nel 96% dei casi in modo automatico facendo uso di banche dati e di strumenti che applicano le modalità attese da Banca d'Italia, unitamente alle best practice del settore per quanto riguarda casistiche particolari ove il regolatore lascia al soggetto obbligato e l'onere di stabilire e applicare una policy.

Nel 90% dei casi l'identificazione del titolare effettivo avviene con il metodo della quota di partecipazione diretta o indiretta, mentre nel restante 10% attraverso il metodo residuale della carica significativa (individuazione esponenti che detengono il controllo dell'impresa).

2,9% aziende con catena partecipativa complessa

L'analisi mostra che il 2,9% delle aziende ha una catena partecipativa particolarmente complessa che prevede l'indagine di 3 o più livelli della catena societaria, fenomeno in calo del 24% rispetto all'anno precedente.

I casi di opacità riprendono situazioni in cui si riscontra la presenza nella catena di risalita di fiduciarie o trust oppure società estere registrate in Paesi dove non vige l'obbligo di dare visibilità su quote e cariche. In particolare, l'analisi rileva che nello 0,75% dei casi la risalita porta a una fiduciaria, dato in calo rispetto agli anni precedenti, e nel 2,10% si arriva a società cancellate o cessate che risultano ancora come socio diretto o indiretto nel processo di risalita.

Tabella 3. Catena partecipativa delle aziende: presenza di società fiduciarie, società cancellate o cessate

Fonte: CRIF

	2020	2021	2022	2023
Società fiduciaria nella catena partecipativa	1,30%	1,10%	1,00%	0,75%
Società cessata o cancellata nella catena partecipativa	1,73%	1,51%	1,52%	2,10%

Considerando le variazioni che intervengono sugli assetti societari, lo studio CRIF evidenzia che ogni mese il titolare effettivo varia nell'1% delle società monitorate, dato che può cambiare a fronte del portafoglio monitorato.

Nell'analisi di rischio riciclaggio la due diligence non deve essere limitata al solo soggetto ma anche al suo gruppo di appartenenza, in coerenza con le aspettative del regolatore. **Analizzando il totale delle società di capitali italiane, circa 674 mila (pari al 33% delle imprese registrate in CCIAA) fa parte di un gruppo per un totale complessivo di 272 mila gruppi.** L'11% di essi ha almeno un collegamento estero (azienda del gruppo con sede in un Paese estero), in oltre 213 Paesi.

Facendo un focus sui gruppi aziendali, emerge come l'**incidenza di casi con profondità pari a 3 o più livelli sia pari al 2,3%** e si arriva allo 0,2% considerando i gruppi con 8 o più livelli di profondità. Analizzando i gruppi con aziende estere la quota sale al 16,3% di casi con catena partecipativa complessa (profondità pari a 3 o più livelli).

Tabella 4. Profondità dei gruppi italiani e con aziende estere

Fonte: CRIF

LIVELLI DI PROFONDITÀ	PERCENTUALE SU TOTALE GRUPPI SOLO AZIENDE ITALIANE	PERCENTUALE SU TOTALE GRUPPI CON AZIENDE ESTERO	PERCENTUALE SU TOTALE GRUPPI
1-2	99,6%	83,7%	97,7%
3-7	0,4%	14,9%	2,1%
8+	n.d.	1,4%	0,2%

Le caratteristiche dei gruppi con aziende estere, inoltre, evidenziano come circa il 30% abbia collegamenti con più di 3 Paesi. **La distribuzione per Paese delle aziende estere vede al primo posto il Regno Unito, seguito da Germania, Stati Uniti e Spagna.**

Tabella 5. Distribuzione dei gruppi con aziende estere per numero di Paesi

Fonte: CRIF

NUMERO DI PAESI COLLEGATI	PERCENTUALE SUL TOTALE
un solo Paese Estero	58,04%
due Paesi Esteri	11,06%
tra i 3 e i 10 Paesi Esteri	19,93%
tra i 10 e i 40 Paesi esteri	9,61%
con oltre 40 Paesi esteri	1,36%

Tabella 6. Distribuzione per Paese sede delle aziende estere appartenenti a un gruppo con aziende italiane

Fonte: CRIF

SEDE IMPRESE ESTERE APPARTENENTI A UN GRUPPO CON AZIENDE ITALIANE	PERCENTUALE RISPETTO AL TOTALE
Regno Unito	6,20%
Germania	5,73%
Stati Uniti America	4,91%
Spagna	4,83%
Svizzera	3,99%
Francia	3,65%
Olanda	3,52%
Polonia	2,74%
Austria	2,29%
Lussemburgo	2,22%
Cina	2,21%
India	1,95%
Hong Kong	1,95%
Svezia	1,90%
Belgio	1,89%
Norvegia	1,84%
Repubblica Ceca	1,76%
Singapore	1,71%
Taiwan	1,69%
Romania	1,67%
Danimarca	1,57%
Portogallo	1,57%
Australia	1,57%
Ungheria	1,56%
Eire	1,55%
Canada	1,54%
Messico	1,47%
Finlandia	1,34%
Brasile	1,34%
Turchia	1,32%
Federazione Russa	1,31%
Giappone	1,28%

Dato l'attuale contesto, condizionato dai provvedimenti sanzionatori verso la Russia, un aspetto rilevante da intercettare è il collegamento dei gruppi e aziende italiane con la Russia. Attualmente sono 1.964 i gruppi che hanno almeno un'azienda russa, per un totale di 4.013 aziende che hanno sede nella Federazione Russa. Il dato rimane quindi stabile rispetto a quanto registrato lo scorso anno, dopo il consistente calo registrato nel 2022 a seguito degli eventi del 2021.

Esaminando le geografie delle aziende con sede in un Paese a rischio (che presentano carenze strategiche nei rispettivi regimi nazionali di Anti-Money Laundering e Counterfighting Terrorist Financing) e appartenenti a gruppi italiani, troviamo al primo posto gli Emirati Arabi con lo 0,72% delle aziende, seguiti da Sud Africa con lo 0,68% e le Filippine con lo 0,48%.

Tabella 6. Distribuzione per Paese sede delle aziende estere appartenenti a un gruppo con aziende italiane

Fonte: CRIF

PAESE A RISCHIO	PERCENTUALE
Emirati Arabi Uniti	0,72%
Sud Africa	0,68%
Filippine	0,48%
Vietnam	0,37%
Nigeria	0,18%
Mozambico	0,08%
Barbados	0,08%
Tanzania	0,07%
Gibilterra	0,07%
Senegal	0,06%

Il profilo KYC delle imprese

CRIBIS, società del gruppo CRIF specializzata nelle informazioni commerciali su aziende italiane ed estere, ha elaborato uno strumento di Advanced Analytics per intercettare possibili segnali di incertezza nella valutazione KYC di una controparte; la cosiddetta griglia antitruffa.

Secondo l'esperienza maturata negli anni, CRIBIS ha rilevato che quando si analizza una controparte esistono alcuni elementi che indicano una maggiore probabilità di truffa da parte dell'impresa. CRIBIS ha analizzato il profilo delle imprese italiane maggiormente esposte al rischio di attuare comportamenti fraudolenti sulla base della griglia antitruffa.

Sono state analizzate, in particolare, le distribuzioni della griglia antitruffa per le seguenti dimensioni:

- Settore di attività
- Distribuzione territoriale
- Numero di dipendenti
- Anzianità dell'impresa

Il profilo che emerge, dunque dall'analisi della griglia antitruffa, è quello di imprese piccole, di recente costituzione, collocate maggiormente nel Centro-Sud, che operano prevalentemente nell'edilizia e nella consulenza e con importanti ritardi nei pagamenti.

Settore di attività

I primi 10 settori che risultano essere più impattati dalla griglia antitruffa sono individuati nella tabella sotto. Sul podio troviamo commercio all'ingrosso, costruzione di edifici e commercio al dettaglio.

ATECO MACRO	PERCENTUALE IMPRESE	DESCRIZIONE
46	24,31	Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)
41	11,39	Costruzione di edifici
47	9,13	Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)
43	6,48	Lavori di costruzione specializzati
45	4,88	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli
70	4,82	Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale
56	3,99	Attività dei servizi di ristorazione
68	3,29	Attività immobiliari
82	2,72	Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese
49	2,19	Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte

Analizzando il settore con una maggiore granularità, identifichiamo l'edilizia come il settore più rischioso, seguito dalla consulenza imprenditoriale.

ATECO	PERCENTUALE IMPRESE	DESCRIZIONE
41.2	11,13	Costruzione di edifici residenziali e non residenziali
70.22.09	4,18	Altre attività di consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativo-gestionale e pianificazione aziendale
45.11.01	3,16	Commercio all'ingrosso e al dettaglio di autovetture e di autoveicoli leggeri
46.39.2	2,29	Commercio all'ingrosso non specializzato di altri prodotti alimentari, bevande e tabacco
56.10.11	2,23	Ristorazione con somministrazione
49.41	2,16	Trasporto di merci su strada
47.91.1	1,86	Commercio al dettaglio di qualsiasi tipo di prodotto effettuato via internet
68.1	1,73	Compravendita di beni immobili effettuata su beni propri
43.39.01	1,73	Attività non specializzate di lavori edili (muratori)
82.99.99	1,59	Altri servizi di sostegno alle imprese
46.42.1	1,26	Commercio all'ingrosso di abbigliamento e accessori
46.51	1,16	Commercio all'ingrosso di computer, apparecchiature informatiche periferiche e di software
56.3	0,96	Bar e altri esercizi simili senza cucina
68.20.01	0,90	Locazione immobiliare di beni propri o in leasing (affitto)
47.11.4	0,80	Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari
43.21.01	0,80	Installazione di impianti elettrici in edifici o in altre opere di costruzione (inclusa manutenzione e riparazione)
47.71.1	0,66	Commercio al dettaglio di confezioni per adulti
43.22.01	0,66	Installazione impianti idraulici, di riscaldamento e condizionamento aria (inclusa manutenzione e riparazione) in edifici
45.31.01	0,60	Commercio all'ingrosso di parti e accessori di autoveicoli

Distribuzione territoriale

Analizzando la distribuzione sul territorio italiano le regioni con le imprese a maggior rischio di truffa sono Lazio, Campania, Lombardia e Molise.

REGIONE	PERCENTUALE RISPETTO ALLE IMPRESE PRESENTI IN REGIONE
Lazio	15%
Campania	13%
Lombardia	6%
Molise	6%
Abruzzo	5%
Sicilia	4%
Calabria	4%
Veneto	3%
Emilia-Romagna	3%
Puglia	3%
Toscana	3%
Piemonte	2%
Marche	2%
Sardegna	2%
Friuli-Venezia Giulia	2%
Umbria	2%

Analizzando poi la top ten delle province italiane più rischiose, sul podio troviamo Roma, Napoli e Avellino.

PROVINCE	PERCENTUALE RISPETTO ALLE IMPRESE PRESENTI IN PROVINCIA
Roma	18%
Napoli	15%
Avellino	13%
Caserta	11%
Milano	11%
Benevento	11%
Isernia	11%
Salerno	10%
Latina	9%
Frosinone	9%

Dipendenti

Dall'analisi dei dipendenti si evince che il 67% del nostro campione ha 1 solo dipendente e che l'80% del campione non ha più di 3 dipendenti. Si tratta, quindi, di realtà molto piccole.

NUM. DIPENDENTI	PERCENTUALE IMPRESE
1	67,47%
2-3	14,29%
4-5	6,27%
6-10	5,87%
10-20	3,15%
>20	2,95%

Anzianità dell'impresa

Analizzando l'anno di costituzione dell'impresa, notiamo che il 64% delle aziende segnalate dalla griglia antitruffa sono abbastanza recenti, in quanto costituite da meno di 10 anni.

ANNO	PERCENTUALE IMPRESE
ante 2000	4,93%
2001-2005	6,37%
2006-2010	12,55%
2011-2013	11,92%
2014-2016	24,51%
2017-2019	30,02%
post 2020	9,70%

Performance di pagamento

Analizzando, infine, le performance di pagamento derivanti da CRIBIS iTrade, il più significativo sistema di informazioni sui comportamenti di pagamento delle aziende italiane, notiamo come le imprese segnalate dalla griglia antitruffa sono anche quelle con importanti ritardi di pagamento: il 23% del campione paga, infatti, le proprie fatture mediamente con un ritardo superiore a 121 giorni.

CRIBIS ITRADE PERFORMANCE	PERCENTUALE IMPRESE
0	22,89%
da 1 a 30gg	33,29%
da 31 a 60gg	7,93%
da 61 a 120gg	12,48%
da 121 a 180gg	6,63%
>180gg	16,78%

Scambi commerciali con la Russia

Abbiamo ritenuto interessante analizzare anche le transazioni di pagamento tra aziende russe e fornitori italiani in relazione alla grande attenzione sulla tematica delle sanzioni sui rapporti commerciali con la Russia.

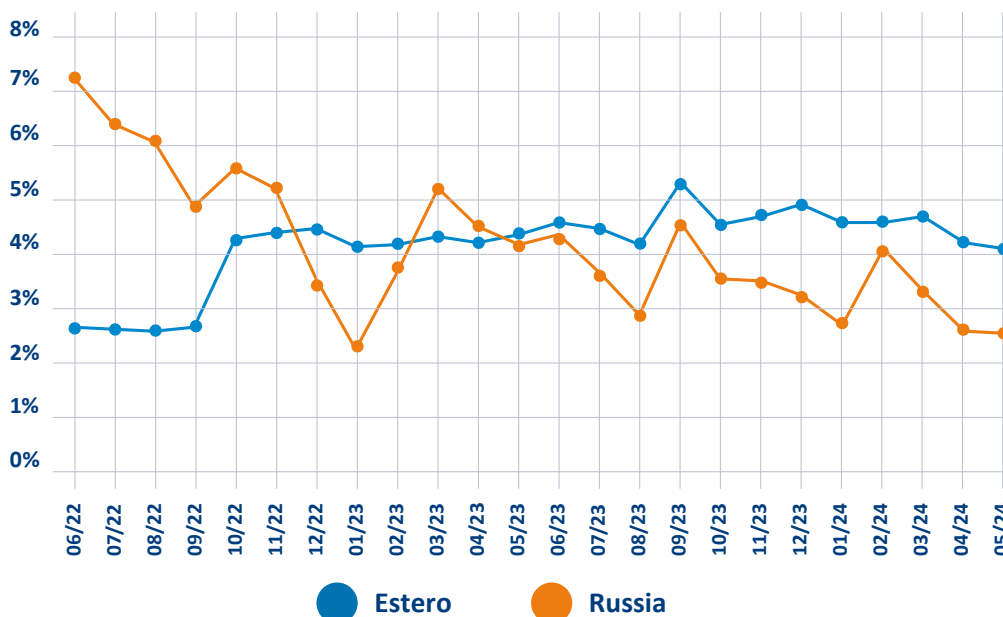
I dati che seguono provengono da iTrade, il maggiore sistema di informazione sui comportamenti di pagamento delle aziende italiane. Questo strumento permette l'analisi approfondita dei ritardi, dell'esposizione e del portafoglio clienti, analizzando la storia di tutte le transazioni commerciali (fatture, pagamenti, insoluti, ecc.) intercorsi fra un'azienda cliente e il suo fornitore nel corso degli ultimi 12 mesi.

In questo osservatorio sono stati analizzati i dati relativi al periodo che va da giugno 2022 a maggio 2024, confrontando le informazioni relative al perimetro russo con quelle relative a tutto il perimetro estero con esclusione della Russia. In sintesi, **è emersa una progressiva riduzione del volume delle transazioni, accompagnata da un peggioramento della qualità del credito e da un aumento dei ritardi nei pagamenti, che influisce negativamente sulle relazioni commerciali tra contribuenti italiani e aziende russe.** Si sottolinea inoltre come questo comportamento differisca dal resto delle compagnie estere, che vantano un andamento più stabile e favorevole in termini di solvibilità e riscossione dei pagamenti.

Riduzione dell'esposizione

Il volume delle transazioni di aziende russe nei confronti di fornitori/creditori italiani è significativamente in calo, si è passati da quasi 9 milioni a giugno 2022, fino ad arrivare a poco più di 3 milioni a maggio 2024. L'esposizione segue una traiettoria discendente, confermando che **il volume delle transazioni tra compagnie russe e fornitori italiani è diminuito** negli ultimi mesi. Questo suggerisce che ci sia stata una **contrazione graduale nel volume degli affari** con le compagnie russe, ricollegabile al tema sanzionatorio oltre che a condizioni geopolitiche ed economiche instabili che hanno reso più difficili i rapporti commerciali con la Russia.

Grafico 2. Volume transazioni



Numero di compagnie e contributori

Nel 2024 ci sono stati un **minor numero di contributori con questa caratteristica**, ovvero aziende italiane che hanno rapporti con controparti russe, mentre il numero di **company russe** coinvolte nelle transazioni, salvo un paio di picchi in calo, rispetto ai periodi precedenti non ha subito grandi variazioni.

Grafico 3. Contributori

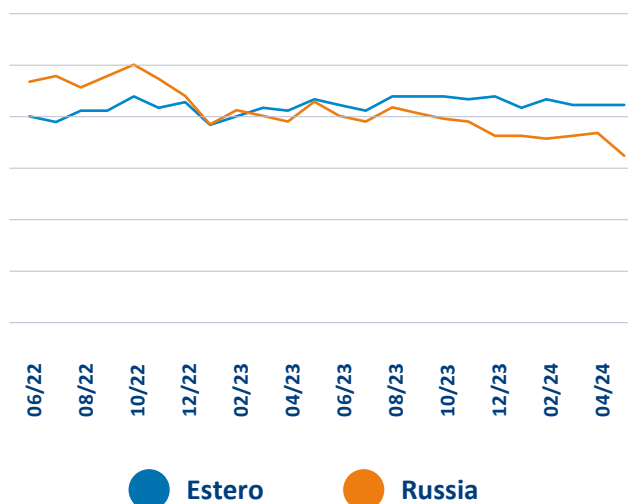
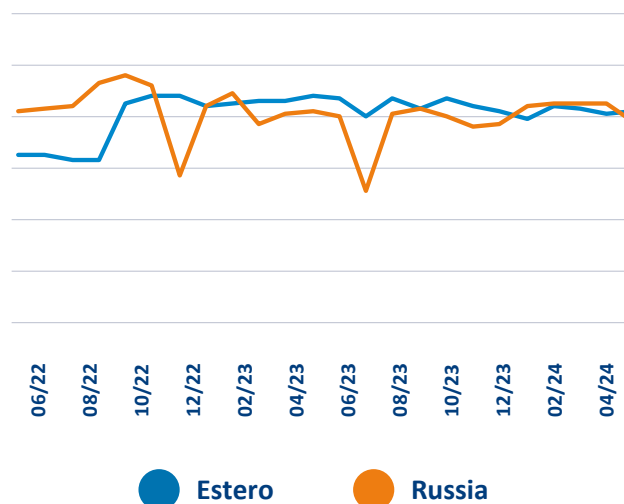


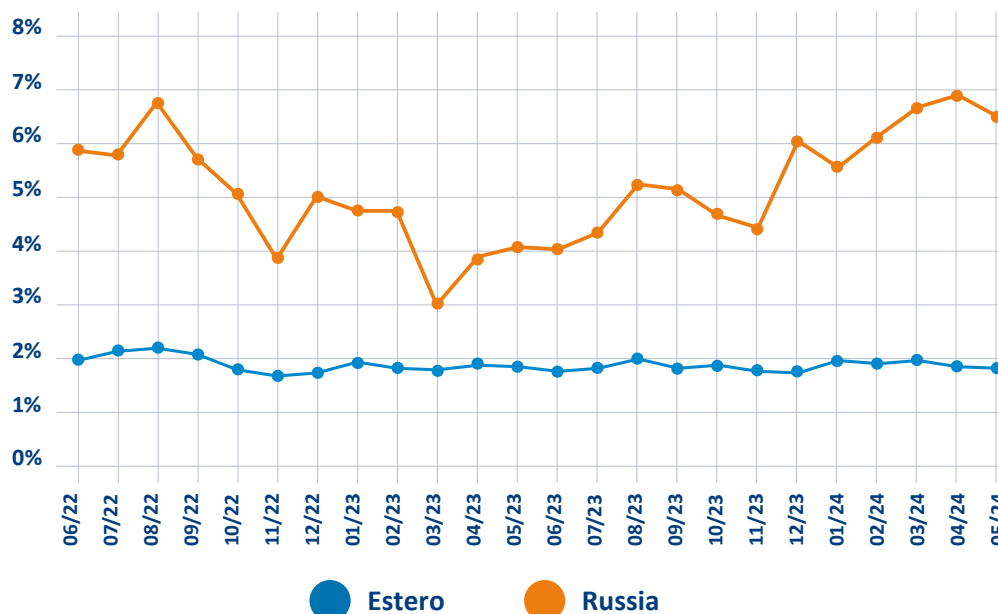
Grafico 4. Company



Aumento dello scaduto rispetto all'esposizione

Nel corso del tempo, la proporzione di importi scaduti rispetto all'esposizione totale è aumentata. In media, nel 2024, oltre il 60% dell'esposizione è costituita da importi scaduti, mentre nei periodi precedenti era intorno al 50% (considerando il perimetro estero senza le aziende russe il valore si attesta al 18%). Questo evidenzia una crescente difficoltà a riscuotere i pagamenti nel tempo, con un **peggioramento della solvibilità** delle aziende russe. Nonostante il calo dell'esposizione totale, quindi **con volumi minori di affari**, la qualità del credito si è deteriorata, con una maggiore parte degli importi che rimane non pagata.

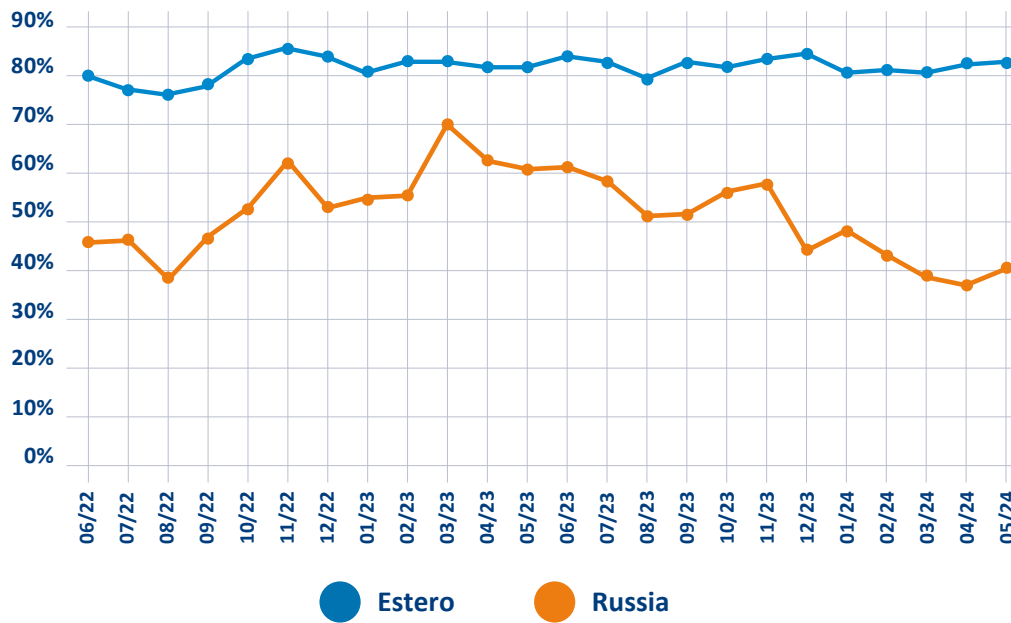
Grafico 5. Percentuale di importi scaduti rispetto all'esposizione



Percentuale di pagamenti effettuati entro i termini

Nell'anno 2024, il totale dei pagamenti **entro i termini** oscilla tra il 32% e il 45%, mentre nell'anno precedente variava tra il 41% e il 70%. Se guardiamo alle aziende estere non russe emerge invece che la maggior parte dei pagamenti avviene entro i termini stabiliti, con una media dell'82%, il doppio rispetto alla controparte russa.

Grafico 6. Percentuale di importi pagati entro i termini rispetto all'esposizione



La distribuzione dei ritardi di pagamento evidenzia una crescita nelle due fasce estreme di ritardo, ovvero quello breve **da 1 a 15 giorni** (che passa da un 6% a un 11% di media) e quello più lungo **da 211 a 240 giorni** (che passa da un 42% a un 67% di media). Mentre sono in calo le fasce riguardanti i ritardi **da 61 a 150 giorni**. C'è una **concentrazione dei pagamenti nella fascia di ritardo più lunga** che suggerisce che alcuni debiti vengono riscossi entro le prime due settimane, altrimenti si accumulano come insoluti di lunga durata. Fenomeno che non si riscontra mediamente per le aziende estere non russe dove circa il 60% dei pagamenti scaduti generalmente avviene entro 60 giorni.

Innovare nel KYC con i CRIF metadati

Anche nel KYC la tecnologia è un asset fondamentale ma non l'unico. Servono dati, advanced analytics, formazione specialistica e una piattaforma, modulare e user-friendly, che motorizzi tutto ciò che può essere automatizzato e guidi anche al meglio le verifiche di II livello svolte da specialisti.

KYC e antiriciclaggio rappresentano un ambito importante in cui i CRIF Metadati, come combinazione di tutti questi asset, forniscono ai player finanziari un supporto concreto e imprescindibile per l'innovazione.

In particolare, CRIF ha sviluppato l'innovativa soluzione **KYC More per la gestione dei processi di identificazione del Titolare Effettivo**, che risponde alla crescente complessità dei temi normativi, aiutando i player a limitare i costi operativi, i rischi sanzionatori, reputazionali e per rilanciare la redditività.

CRIF supporta i primari player del mercato attraverso una piattaforma as-a-service, **end2end, scalabile e multi-country per la conoscenza "aumentata" del cliente e in generale delle controparti.**

Per cosa si distingue la piattaforma KYC More?

- L'integrazione con **molteplici fonti informative** (ufficiali, istituzionali e di mercato) attraverso un unico punto di accesso in tempo reale sulle fonti aggiornate, con copertura sia italiana che worldwide.
- **La personalizzazione** per aderire pienamente alle proprie policy interne, attraverso infrastrutture flessibili, parametriche e scalabili.
- **Un workflow tool** per un costante controllo dell'applicazione di policy e processi antiriciclaggio.
- **Il monitoraggio automatico** dei soggetti e di ogni loro variazione nel tempo.
- **Strumenti di reportistica e un cruscotto online** per una visibilità immediata sui dati aggregati di rischio del portafoglio interrogato e sullo stato delle code di lavoro.
- **La possibilità di gestire facilmente ogni auditing interno o esterno**, attraverso funzioni di audit trail che danno evidenza di quanto effettuato da ogni utente e gli esiti ricevuti.
- La possibilità di utilizzare anche il supporto del team di managed services operators di **CRIF BPO** che intervengono nei casi in cui siano necessarie informazioni non reperibili in automatico e o in cui i controlli fast evidenziano anomalie.
- **CRIF Academy & Learning Hub**: la formazione sul tema prevista dalla normativa, grazie a **CRIF Academy**, la business school di CRIF o per formazioni tecniche sulla piattaforma.

La piattaforma restituisce in un **unico report**, l'esito di **oltre 300 controlli automatici**, tra i quali ad esempio:

- Individuazione dei **poteri di firma**;
- **List screening**;
- Ricostruzione del **Titolare Effettivo** ed evidenza di **opacità assetto societario**;
- **Analisi dei legami** societari a livello **nazionale e internazionale**;
- Presenza in **liste internazionali antiriciclaggio**;
- Evidenze di **bad press**.

Per la ricostruzione automatica della catena di risalita al Titolare Effettivo, CRIF ha realizzato un motore proprietario in grado di analizzare in tempo reale anche catene complesse e cross-country, con una copertura su oltre 450 milioni di aziende nel mondo. Questa soluzione applicativa aderisce pienamente al framework regolamentare italiano, che per alcuni aspetti si differenzia da quanto applicato in altri Paesi, anche appartenenti alla UE, andando a gestire peculiarità societarie tipiche della nostra realtà nazionale, e al tempo stesso fornendo una vista completa sui collegamenti internazionali e sulle aziende estere.

È inoltre possibile effettuare il monitoraggio continuo del portafoglio, attraverso segnalazioni automatiche sulle variazioni del soggetto analizzato, in linea con il "risk-based approach" previsto dalla normativa.

In particolare, la piattaforma è in grado di:

- evidenziare le variazioni in modalità push;
- applicare schemi anche articolati di regole, per adattarsi alle policy dell'Istituto;
- tracciare e storicizzare in un repository tutti gli esiti delle posizioni.

Infine, grazie all'applicazione di modelli di **machine learning** sviluppati su dati interni dei player finanziari, dati proprietari di CRIF ed esterni è possibile effettuare controlli per il transaction monitoring su tutta la customer base per ridurre i falsi positivi e prioritizzare le segnalazioni di allarme.

Best practice e benefici sul mercato italiano

I servizi KYC di CRIF sono utilizzati da oltre 150 player italiani con un'ampia copertura di mercato che include:

- Gruppo Bancari italiani – BCE Significant
- Istituti di credito locale
- Società di credito al consumo
- Alternative & P2P Lenders
- Istituti di pagamento e di moneta elettronica
- Insurance

Le best practice osservate sul mercato italiano hanno rilevato benefici tangibili, quali innanzitutto:

- **pieno rispetto delle normative a prova di auditing;**
- **armonizzazione del profilo di rischio** all'interno dei gruppi bancari o tra business partner;
- **miglioramento dei processi di onboarding con riduzione dei tempi fino al 70%;**
- **riduzione dei costi operativi fino al 40%;**
- **risparmio FTE** a vantaggio di attività legate al core business e allo sviluppo della relazione.

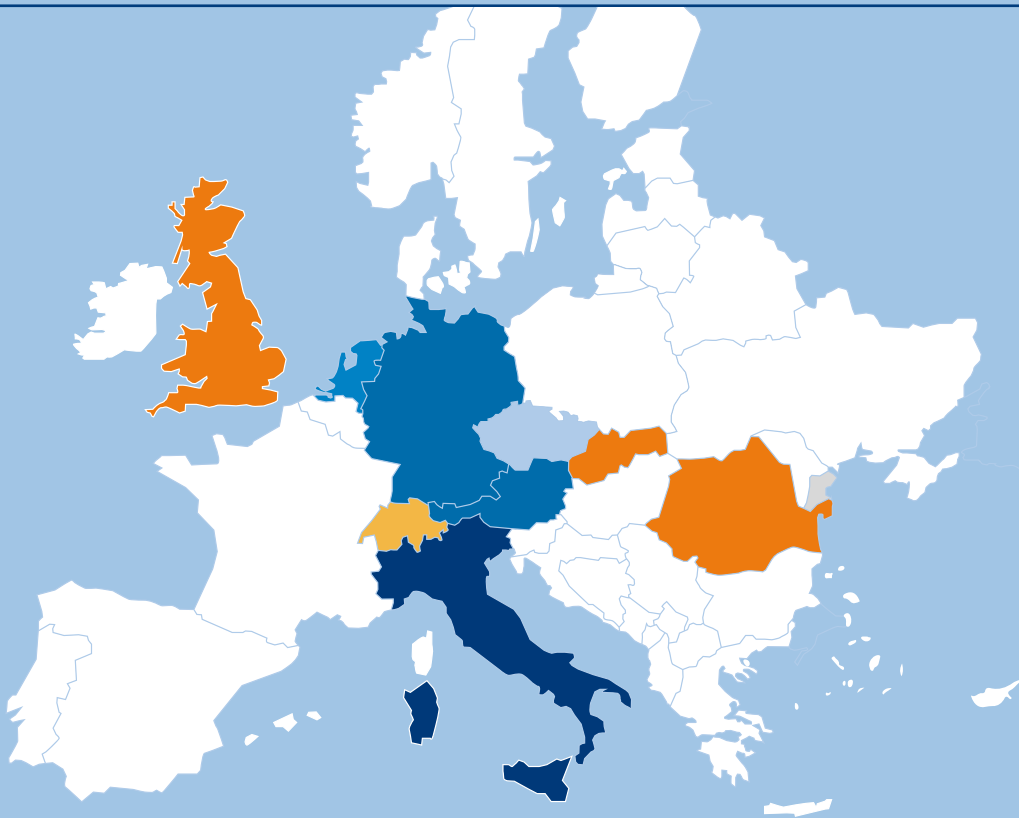
I numeri unici di CRIF sul KYC

- **23+ milioni di controparti verificate** ogni anno;
- **350+ controlli in un solo click** su persone fisiche, liberi professionisti e imprese;
- **40+ fonti informative** verificate (interne/esterne);
- **450.000+ soggetti in lista politici italiani locali**¹ - 95% copertura dell'informazione della data di nascita (PIL Lists);
- **1,2 milioni di soggetti censiti nelle liste PEP** (soggetti politicamente esposti) - **240+ Paesi e territori verificati** per censire soggetti censiti come PEP;
- **1 milione di soggetti censiti nelle watchlist/blacklist**;
- **1,2 milioni di nominativi censiti nelle liste CRIME** – monitoraggio giornaliero di 220 quotidiani cartacei a tiratura nazionale e soprattutto locale con aggiornamento quotidiano.

Presenza globale

CRIF è un'azienda globale presente con attività dirette in oltre 40 paesi e più di 10.500 istituti finanziari utilizzano i suoi servizi nel mondo. Oggi CRIF serve oltre **300 player in Europa sulle verifiche KYC**.

KYC More: 300+ top financial player in Europa hanno scelto le soluzioni antiriciclaggio di CRIF



¹ Copertura a livello di amministratori regionali, provinciali e comunali.

CRIF

LinkedIn - CRIF Finance Italy
marketingfinanceitaly@crif.com

crif.it

